

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

21 – 27 marzo 2016

Edilizia

Meci Oggi l'ultimo giorno

Tavole in mostra

*Concorso del Politecnico
Il recupero dell'ex cantiere*

A Lariofiere ci sono tanti operatori di settore, ma anche i futuri architetti e ingegneri. Alla Mostra Edilizia Civile Industriale le scuole tornano con un ruolo da protagonista, a partire dal polo territoriale di Lecco del Politecnico di Milano che ha patrocinato

l'evento e ha contribuito alla sua organizzazione sul versante dei convegni. Il Politecnico presenta in fiera anche le tavole realizzate da 12 progettisti per un concorso volto alla realizzazione di un edificio multifunzionale sostenibile

nell'Isola di Coloane a Macao, dove verrà recuperato un vecchio cantiere navale dismesso per trasformarlo in un polo culturale. La Mecl ospita poi una mostra delle tesi di laurea degli architetti neo iscritti all'Ordine provin-

ciale di Como. Non manca infine la collaborazione con l'Espe (Ente scuola professionale edile) di Como e Lecco: tanti studenti hanno già visitato la Mecl sabato, molti altri verranno in visita oggi insieme ai propri professori.

«Segni di ripresa» C'è aria di fiducia dopo gli anni neri

Gli imprenditori. Sono 150 le aziende a Lariofiere
«Il lavoro c'è ma spesso non è facile farsi pagare»

ERBA
LUCA MENEGBEL
Hanno superato gli anni peggiori della crisi, quelli che dal 2008 a oggi hanno visto chiudere più di mille aziende del settore edile nelle province di Como e Lecco. Hanno stretto i denti e anche quest'anno non rinunciano a presentare la propria attività e i propri prodotti. Sono i 150 espositori della Mostra Edilizia Civile Industriale, in scena da sabato tra i padiglioni di Lariofiere: un salone a ingresso gratuito interamente dedicato al mondo dell'edilizia, nella speranza che l'edizione numero 33 possa davvero essere quella della ripresa.

Parole di ottimismo
«Sabato mattina al taglio del nastro gli organizzatori hanno speso parole di ottimismo - ricorda Andrea Zampieri, titolare dell'omonima azienda di pavimenti e rivestimenti in pietra con sede a Beregazzo con Figliaro - e spero davvero che sia così. Qui alla Mecigira tant'agente, c'è interesse, per quanto riguarda la fiera in sé sono ottimista anch'io». Quanto agli affari in generale, continua l'imprenditore, «non posso dire che non ci sia lavoro: i problemi sono altri». Gli ordini non mancano, ma rispetto a qualche anno fa è diventato più difficile incassare. «Capita che tu faccia un lavoro molto grosso ma poi non vieni

pagato, oppure i soldi arrivano dilazionati in grande ritardo. La difficoltà a quel punto sta nel recupero dei crediti. Siamo stati costretti ad affinare la selezione dei clienti, oggi si fanno verifiche di solvibilità che un tempo non si facevano». In alcuni casi, insomma, «è più sicuro lavorare in casa di una famiglia fidata piuttosto che per una grande azienda in difficoltà economica».

Da decenni la Giovanni Conti Interior Design, con laboratorio a Valmadrera e showroom a Dolzago, si occupa di arredamento d'interno con creazioni su misura e rivendita di prodotti di aziende esterne. «Nel mio campo - dice il titolare Gianpietro Conti, figlio del fondatore Giovanni - la ripresa del settore

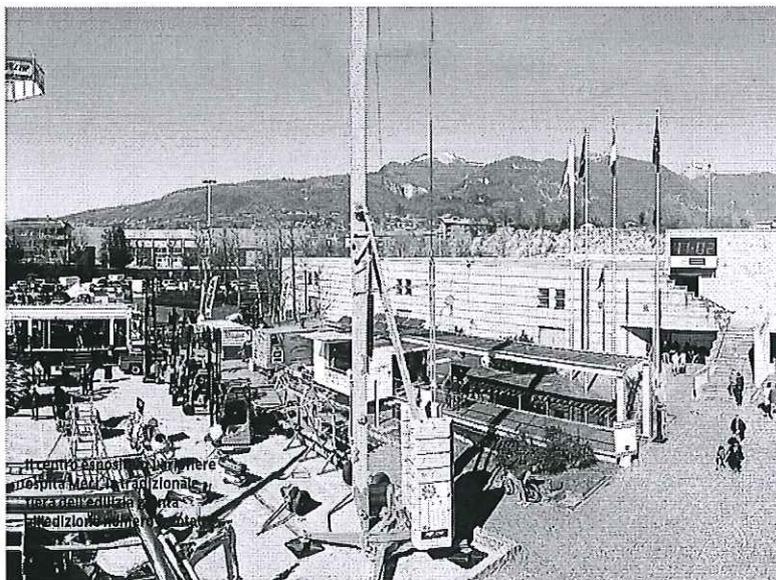
edilizio di cui tanto si parla sarà determinante. Noi ovviamente andiamo a ruota, se non si costruiscono e riqualificano le case non ci saranno nuove stanze da arredare».

I messaggi della politica
Qualche segnale positivo lo intravede anche Conti. «Purtroppo ancora niente di stabile - dice - ma devo dire che tra settembre e gennaio ho lavorato bene, a febbraio ho avuto un calo e marzo è ripartito bene. In generale quello che è diminuito è il valore dell'ordine: chi una volta spendeva 100, oggi spende magari 70. Sull'attitudine all'acquisto contano poi anche i messaggi trasmessi dalla politica, come gli annunci sulla riduzione delle tasse. Molto dipenderà infine dalle banche, se torneranno davvero a incrementare l'erogazione di mutui e finanziamenti».

Di ripresa si può parlare per il comparto delle case ecologiche e prefabbricate. Marchio celebre è Haus Idea, azienda di Merano con una sede a Erba che serve la provincia di Como: «Dopo anni di crisi - dice il rappresentante Flavio Mauri - i potenziali clienti tornano a guardarsi intorno, si interessano. Prodotti come le case prefabbricate ed ecologiche offrono del resto un buon rapporto qualità prezzo». Quando si tratta poi di prendere la decisione finale «prima di

■ Tra le novità che destano maggiore interesse le case prefabbricate ed ecologiche

■ «Molto dipenderà dalle strategie delle banche sui finanziamenti»



Andrea Zampieri



Matteo Brenna



Flavio Mauri

Il programma di oggi

Convegni, seminari, corsi Dai droni alla sicurezza

La Mostra Edilizia Civile Industriale prosegue anche oggi a Lariofiere dalle 9 alle 18, con un ricco programma di eventi. Alle 9 in sala Porro si terrà un seminario di aggiornamento sugli adempimenti di prevenzione incendi nei luoghi di lavoro, un evento organizzato dagli Ordini degli Ingegneri e degli architetti di Como e Lecco; docenti Marlo Abate, comandante dei vigili del fuoco di Como, e il geometra Gennaro di Malo.

Si discute invece di lavoro in sicurezza dalle 9.15 nello spazio forum: l'evento è organizzato dall'associazione Linea Vita e tratterà della prevenzione nel lavoro mediante l'utilizzo di sistemi di protezione e macchine contro le cadute dall'alto. Alle 14.30, sempre in sala Porro, si parla invece di efficienza energetica e acustica alla luce delle ultime normative statali: nel corso del convegno verrà illustrato in particolare il decreto ministeriale del 26

giugno 2015, entrato in vigore lo scorso ottobre; nel corso del pomeriggio Interverranno diversi esperti dell'Anit (Associazione nazionale per l'isolamento termico e acustico). In contemporanea, alle 14.30 nello spazio forum, si discuterà invece dell'utilizzo dei droni nel rilievo: l'evento è organizzato dai Collegi geometri di Como, Lecco e Monza Brianza, relatori Giorgio Ubbiali, Guido Fastellini e Luigi Colombo. La sala Lario, sempre alle 14.30, ospiterà infine un corso di aggiornamento sulla sicurezza nei cantieri a cura dell'avvocato Giorgio Livio. ■ L.MEN

Immobili residenziali

Canali della fibra ottica I contenuti della nuova norma

Piccoli e numerosi interventi sono in arrivo per imprese e professionisti con una nuova legge che obbliga a creare dei canali per far passare la fibra ottica e altri sistemi di comunicazione veloce. Si applica ai nuovi fabbricati e a quelli esistenti in fase di ristrutturazione, sia pubblici sia privati. Al Mecì è stato dedicato un incontro per affrontare il tema, considerando l'interesse condiviso dai condomini e dagli operatori del settore. I proprietari potranno scegliere di mettere a disposizione degli operatori di rete il pro-

prio immobile, saranno gli operatori a intervenire eventualmente pagando una somma che sarà stabilita dall'Agcom. Si parla di inserire tubi e scatole: è piuttosto facile alle strutture in progettazione o in corso di realizzazione, risulta più complicato invece

l'adeguamento delle palazzine di più vecchia costruzione dove le canaline non hanno spazio sufficiente. Una delle soluzioni più semplici è recuperare i canali già esistenti e inutilizzati, ad esempio i vecchi tubi per la spazzatura. F. MANI

l'adeguamento delle palazzine di più vecchia costruzione dove le canaline non hanno spazio sufficiente. Una delle soluzioni più semplici è recuperare i canali già esistenti e inutilizzati, ad esempio i vecchi tubi per la spazzatura. F. MANI

Super ecologica La casa del futuro stampata in 3D

Innovazione. In fiera anche le nuove tecnologie già sperimentate in Olanda, Stati Uniti e Cina. E presto ci sarà la macchina che "cancella" gli edifici

ERBA

FRANCESCA MANFREDI

Si parte dai serramenti e dal risparmio energetico, si arriva alle case stampate in 3D con getti di cemento sulla Terra con una tecnologia che permetterebbe la costruzione altrimenti impensabile sulla Luna. Il bello di questo percorso è che non ha nulla di fantascientifico.

L'innovazione in campo edilizio proposta in questi giorni alla Mecì di Lariofiere dalle proposte più comuni per la propria casa si spinge alle tecnologie messe a punto dagli ingegneri aerospaziali che iniziano ad essere disponibili per i terrestri, anche in Italia.

Occasione di confronto

«I seminari e i convegni che proponiamo costituiscono un'opportunità di relazione e aggiornamenti per ogni operatore - spiega Davide Maspero, vice presidente del gruppo di lavoro che organizza la fiera - Il sistema delle costruzioni sta cambiando per vincere la crisi e rendere sostenibili le abitazioni del futuro. Adesso possiamo stampare degli edifici». E possiamo farlo con tempi e costi abbattuti una volta che la tecnologia si sarà diffusa, con vantaggi ambientali impensabili fino a poco tempo fa. L'impiego di materie prime addirittura può essere ridotto quasi

allo zero. «Esiste la stampante a getto di cemento - spiega - E' un'invenzione italiana di Enrico Dini. Si stampano edifici direttamente da un modello digitale e si può costruire una casa da 180 metri quadri in un giorno esclusivamente con una macchina». Il risultato può essere molto gradevole dal punto di vista estetico, i tempi e la necessità di manodopera sono prossimi allo zero.

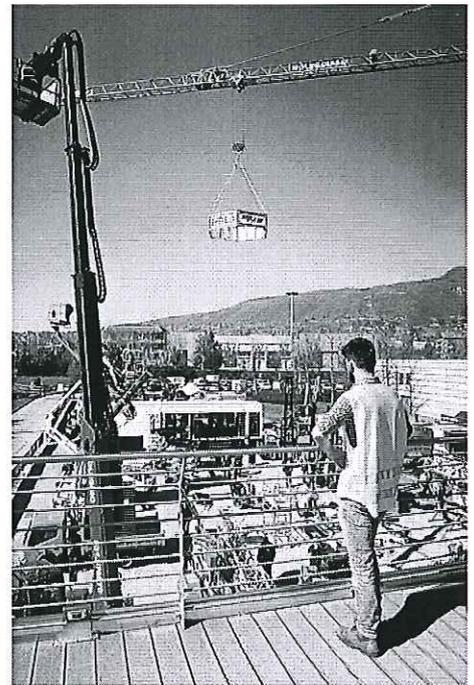
Le prime esperienze sono state fatte in Olanda, in California e in Cina, a Shanghai. I cinesi soprattutto sono stati i primi ad aver stampato in 3D dieci palazzine che oggi ospitano degli uffici. Hanno usato moduli prefabbricati da sette per dieci stampati in un giorno solo che sono costati meno di 5 mila euro l'uno. In Italia tutto questo è già realtà. Un'azienda di Ravenna, la Wasp - World's Advanced Saving Project, ha realizzato la stampante 3D più grande al mondo. Ci sono voluti oltre tre anni di progettazione ed è stata presentata lo scorso settembre: si chiama BigDelta, ha bracci che trasportano 70 kg, consuma pochissimo ed è alimentata con sole, vento e acqua. Può essere montata quasi ovunque in poche ore.

L'evoluzione ulteriore allo studio è rappresentata dal robot che "cancella" gli edifici. «Scioglie il cemento con po-

tenti getti d'acqua e ricicla il materiale in loco - spiega Maspero - potenzialmente i residui della demolizioni sarebbero trasferiti al sistema di stampa 3D di una nuova struttura. La vera vittoria sarebbe impiegare questo sistema per ridurre i costi ambientali ed economici legati alla demolizione di vecchi fabbricati in disuso che deturpano le nostre città».

Base lunare

Questo per quanto riguarda la Terra, poi viene la Luna senza passare dalla fantascienza. «L'Esà ha dato mandato a Foster & partners di realizzare una base lunare usando stampanti 3D. La stessa impresa è stata incaricata dalla Nasa di esplorare la possibilità di costruire nello stesso modo delle abitazioni lunari». Trasportare il materiale necessario all'edificazione dalla Terra alla Luna sarebbe impossibile, mentre il suolo lunare è formato da regolite, in alcuni punti molto simile al nostro antico calcestruzzo. L'unica grande assente sulla Luna è l'acqua, per questo sono state riprese delle ricerche degli anni Settanta con diverse ipotesi. Una sarebbe trasportare idrogeno liquido per ottenerla, l'altra, più probabile, farne a meno: si userebbe lo zolfo presente nella troilita lunare per legare gli inerti.



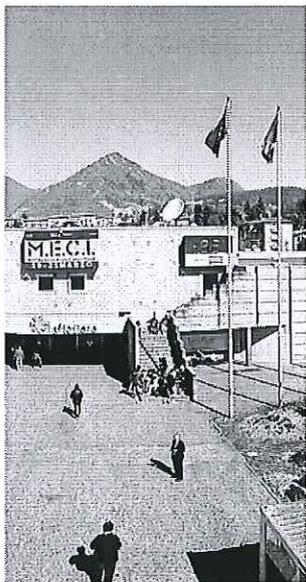
Una delle gru nell'area esterna al centro espositivo

Rendering e tavole

In mostra le opere pubbliche Quattro progetti in Brianza

Anche le opere pubbliche si mettono in mostra alla Mecì, tra le novità di quest'anno c'è l'esposizione di quattro progetti che coinvolgono otto comuni nelle province di Como e Lecco. Si possono vedere su una serie di pannelli corredati da tavole, foto e rendering che offrono una prospettiva completa sullo stato di fatto prima e dopo l'intervento. Uno di questi è già stato realizzato: si tratta di un parco pubblico da 260 metri quadri in via Regina, nel comune di Brieno, costato 340 mila euro. E' nato nel 2003 quando il Comune ha deciso di trasformare in parco la scarpata a valle del cimitero. È stata realizzata una terrazza di

legno sospesa che ricorda il pontile di una nave e fa da palcoscenico sul centro storico e sulla riva del Lario. Il volume tra la terrazza e le fondazioni è adibito a magazzino ed è oscurato da una parete verde formata da piante rampanti sui cavi d'acciaio. Si trovano esposti inoltre il progetto del centro polifunzionale di Cantù, presentato leri pomeriggio, il "Progetto per Erba" con un complesso residenziale in via Prealpi e un'area industriale a prezzi convenzionati, il progetto "Dai laghi ai colli e monti di Brianza" lungo la tratta ferroviaria di Merone, Annone Brianza, Suello, Ello, Colle Brianza. F. MANI



Giovanni Conti

mettere mano al portafoglio l'acquirente ci pensa diverse volte, certo. Ma qualcosa si sta muovendo».

Più pessimista è Matteo Brenna, titolare della Brenna Serramenti di Annone Brianza. «Io credo che la ripresa stia nelle parole dei politici più che nella realtà, almeno fino ad ora. Gli ordini ci sono, il problema è che ai clienti manca ancora la liquidità; hanno pochi soldi in tasca e per noi imprese incassare in tempi ragionevoli non è semplice: spesso non ci resta che ricorrere alle vie legali o accettare pagamenti dilazionati nel tempo». Non resta quindi che «lavorare con poche aziende selezionate, che danno delle garanzie».

La rassegna

Meci a Lariofiere

Il bilancio

*Da più di trent'anni sulla breccia
Così Erba ha detto no alla crisi*

Centocinquanta espositori, la voglia non solo di non arrendersi a differenza di altre fiere, ma persino di crescere ancora. Così il primo bilancio è positivo per la Mecì, che è riuscita a dialogare con l'intera filiera edilizia e ad assicurare un'op-

portunità di confrontarsi su tematiche importanti e attuali, oltre a mettere a disposizione una piattaforma B2B utile alla creazione di reti di contatti e di sinergie importanti per lo sviluppo del settore. Oltre alla formazione, su cui

quest'anno si è spunto con decisione, si è data importanza al B2C, dedicando anche ai non professionisti uno spazio di proposte innovative incentrate sul concetto di Home a 360 gradi: dalla costruzione e ristrutturazione all'arredamento di

Interni. Non tralasciando di mettersi a confronto anche con i nemici del settore, al di là della crisi: ad esempio la burocrazia, su cui ci si è soffermati con precisione e attenzione in questi tre giorni a Erba.

La Mecì fa centro «L'anno prossimo sarà più grande»

Il bilancio. Espositori più che soddisfatti della tre giorni Per la prima volta pienone anche di consumatori

ERBA
LUCA MENEGHEL
Tante gru davanti all'ingresso dei padiglioni espositivi, visitatori in crescita, convegni di alto livello con centinaia di partecipanti, espositori soddisfatti. L'edizione numero 33 della Mostra Edilizia Civile Industriale, che si è chiusa ieri sera a Lariofiere, è stata un successo.

Il bilancio finale premia il coraggio degli organizzatori, che anche nel 2016 hanno riproposto il salone dell'edilizia scommettendo sulla ripresa di un settore in crisi dal 2008. Oggi i giorni peggiori sembrano davvero alle spalle e il prossimo anno la Mecì vuole diventare ancora più grande.

«Siamo contenti, molto contenti per quello che abbiamo vissuto negli ultimi tre giorni. Ho parlato con diversi espositori - dice il presidente di Lariofiere Giovanni Cicceri - ed erano tutti soddisfatti: questa è la cosa più importante, perché lo scopo del nostro salone è favorire la ripresa del comparto edilizio».

Le tappe

La macchina della Mecì, per gli organizzatori, ha funzionato al meglio sotto tutti i punti di vista. «Sono arrivati visitatori interessati e qualificati - osserva Cicceri - e centinaia di operatori di settore hanno partecipato a convegni e corsi di aggiorna-

mento di altissimo livello, a partire da quelli dedicati alle nuove normative in tema di appalti pubblici piuttosto che di riqualificazione energetica».

Il direttivo guarda già al prossimo anno. «Perché non solo tornerà la Mecì - dice Cicceri - ma sarà ancora più grande, contando davvero sulla ripresa

■ **Paolo Valassi:**
«Non posso che confermare le buone sensazioni sulla ripresa»

■ **Centinaia di operatori hanno partecipato a convegni e corsi di altissimo livello**

che auspichiamo per i prossimi mesi. Speriamo di incrementare ancora il numero degli espositori, ma anche la collaborazione con associazioni e ordini di categoria. Vorremmo inoltre dare ancora più spazio al polo territoriale lecchese del Politecnico di Milano, un'istituzione di eccellenza che dà qualità e prestigio alla nostra mostra».

Parole di ottimismo anche

da parte di Paolo Valassi, presidente del comitato organizzatore Mecì. «Il giorno dell'inaugurazione - ricorda - ho parlato di ripresa e di segnali positivi, arrivati alla fine di questi tre giorni non posso che confermare le buone sensazioni. Spero che tutti gli espositori abbiano fatto buoni affari, intanto certifico il successo dei convegni e dei corsi che abbiamo organizzato: ci sono stati appuntamenti seguiti da più di duecento persone».

Interesse sincero

Certo i corsi davano diritto a crediti formativi, ma l'interesse è stato sincero: «Tutti prendevano appunti, facevano domande, ascoltavano con interesse. Significa che abbiamo messo insieme un programma valido e coinvolgente». Valassi è soddisfatto anche sul fronte dei visitatori: «Abbiamo scelto coraggiosamente di non far pagare il biglietto, questo ha portato in fiera anche tante famiglie con bambini. Non più solo specialisti, dunque, ma anche consumatori finali».

Il comitato organizzativo è pronto a rimettersi all'opera. «Siamo già molto carichi per il prossimo anno. L'edizione numero 33 è stata una vittoria, siamo pronti a tornare per continuare a discutere tutti insieme dei problemi e delle opportunità del settore edilizio».





«Torneremo e sarà ripresa»
La promessa del presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri è forte: «Non solo tornerà la Mecì, ma sarà ancora più grande, contando davvero sulla ripresa che auspichiamo per i prossimi mesi. Speriamo cresca ancora il numero di espositori». Già elevato quest'anno: 150.

I convegni carta vincente «E la sicurezza sul lavoro paga»

Il finale. I momenti formativi costituiscono un altro fattore di buon riscontro a Erba. Dalle norme alle sanzioni: «Anche i cantieri mobili devono essere garantiti»

ERBA

BENEDETTA MAGNI

La sicurezza sui luoghi di lavoro e nei cantieri in particolare in quelli mobili, quali normative e responsabilità? Se ne è parlato ieri nell'ambito dei convegni in programma alla mostra dell'edilizia Mecì che si è chiusa nel pomeriggio a Lariofiere.

I convegni sono stati determinanti per il successo della fiera, per l'aspetto formativo.

Tutti i soggetti

Il funzionario del comando dei Vigili del fuoco Gennaro Di Maio ha illustrato le novità del codice per la prevenzione incendi in vigore dall'anno scorso, il Copi. «Uno strumento che vale per tutti i soggetti - ha precisato Massimo Alderighi dell'ordine degli ingegneri di Lecco - L'approccio è differente rispetto alla normativa verticale e orizzontale ed è meno prescrittiva e più prestazionale. Detta meno puntirigidi, ma stabilisce la metodologia per garantire la sicurezza». Entrambi i convegni erano rivolti ai professionisti, quelli dell'antincendio per quanto riguarda l'incontro con i Vigili del fuoco, architetti e ingegneri quello relativo alla sicurezza nei cantieri.

Quali sono gli orientamenti della giurisprudenza? Lo ha spiegato l'avvocato Giorgio Livio relatore del convegno riservato ai professionisti del settore. Livio ha precisato che il committente è una delle figure centrali sul tema della sicurezza specialmente in cantieri mobili. «È lui il vero regista della sicurezza - ha detto - Deve svolgere



Uno dei convegni che con successo si sono svolti in questi tre giorni a Lariofiere

una serie di adempimenti che si traducono in controlli sugli altri soggetti. Il coordinatore, poi, che deve essere libero professionista o anche una società, non può essere considerato datore di lavoro e non potrà creare equivoci. I suoi riferimenti sono il testo unico in materia di sicurezza sul lavoro grazie al quale individui compiti e doveri da cui derivano le conseguenti responsabilità».

Vizi e azioni

Su vizi e difetti di una costruzione l'avvocato ha illustrato le tempistiche necessarie per fare partire la denuncia.

«Per vizi gravi bisogna fare la denuncia entro un anno e si deve agire in giudizio. Ma da quando

scattano i termini per la denuncia?». Altri interrogativi, tra cui quando un vizio viene considerato grave? «Se incide sul godimento dell'immobile pur non essendo di natura strutturale. Per esempio qualunque difetto del tetto, anche un'impermeabilizzazione mal fatta, o un canale di gronda mal fatto può essere considerato tale. Oppure ancora un'infiltrazione di un garage dovuta a una pendenza».

Livio ha spiegato che «pur presupponendo il rapporto contrattuale, si tratta di una violazione extracontrattuale perché viene violata una regola primaria». E attenzione: «L'appaltatore può essere ancora chiamato a rispondere negli anni successivi al decimo».

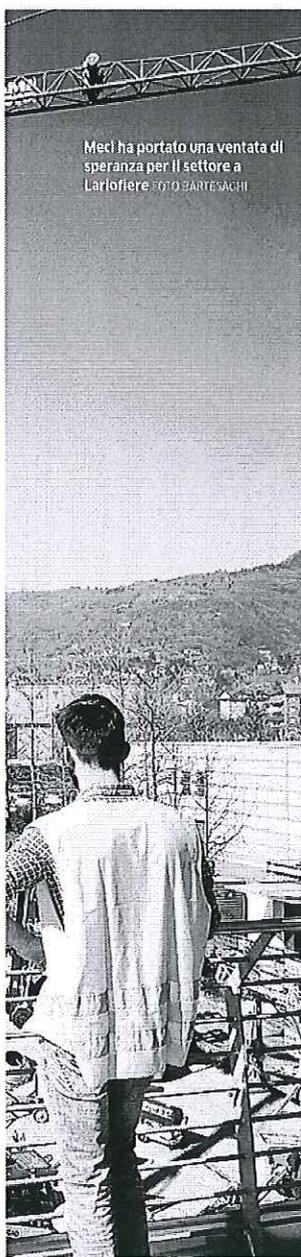
Lo zoom

Platea attenta «Così si fa prevenzione»

«Non capita spesso di vedere tanta attenzione e partecipazione da parte del pubblico. I visitatori di Lariofiere sono un'ottima platea». Lo dice Gennaro Di Maio, rappresentante del comando provinciale dei vigili del fuoco di Como. Ieri mattina Di Maio ha tenuto appunto un corso sugli adempimenti di prevenzione incendi nei luoghi di lavoro. «Un corso organizzato dagli Ordini degli ingegneri

e degli architetti delle province di Como e Lecco - spiega - in cui ho cercato di spiegare quali siano gli adempimenti formali e gli obblighi da attuare nei luoghi di lavoro, anche alla luce delle ultime normative».

Di Maio tiene corsi simili tutto l'anno, ma la platea della Mecì l'ha colpito. «Il corso è stato molto partecipato - dice - e non parlo solo dell'affluenza. Ho notato che molti prendevano appunti e ascoltavano con attenzione, non capita spesso con i corsi di formazione. Chi visita la mostra edilizia e partecipa ai suoi convegni lo fa per vero interesse, non solo per ottenere dei crediti formativi». ■ L.MEN.



Mecì ha portato una ventata di speranza per il settore a Lariofiere. FOTO BARTESAGHI

L'EDILIZIA E IL CORAGGIO DI CHI GUARDA AVANTI

di **MARILENA LUALDI**

C’è qualcosa che supera il movimento, già segnale positivo per ogni fiera: a maggior ragione di un settore ancora ferito come quello dell’edilizia.

È lo sguardo che corre avanti. È non avere ancora smontato la Meci a Lariofiere e già pensare la prossima edizione. Pensarla più grande, per la precisione: incredibile, se si considera che nel frattempo altrove questo tipo di rassegna è stato abbandonato. I propositi di

CONTINUA A PAGINA 9

L'EDILIZIA E IL CORAGGIO

di MARILENA LUALDI

segue da pagina 1

crescita subito formulati alle ultime battute della fiera a Erba trasmettono così due importanti messaggi.

Il primo: si può essere anche il settore più sofferente dopo anni durissimi che non hanno risparmiato nessuno. Quello che per ultimo sta ancora sperando nei segnali della ripresa o come si vuole, si può chiamare. Ma sperare non è sedersi e aspettare. Mentre si sta fermi, altri corrono e nessuno può permetterselo.

L'edilizia comasca l'ha dimostrato facendo rete e organizzando riflessioni e azioni per mettersi in moto. Studiando come e dove cogliere opportunità di riscatto e puntando sulle ristrutturazioni e sulle riqualifiche energetiche, ad esempio. In

questi anni si sono organizzati convegni e numerose altre iniziative per sensibilizzare i comaschi su un tema così importante per l'ambiente e per il settore delle costruzioni allo stesso tempo. Lo si è saputo fare insieme, e questo è un valore aggiunto. Prova del nove ulteriore, quanto accaduto a Lariofiere con Meci: un grande impegno formativo, un confronto continuo, segnali che hanno affascinato anche i visitatori, non solo gli addetti ai lavori. Aggiornarsi, scorgere nuove strade e imparare persino a orientarsi nel groviglio della burocrazia, che non ha minimamente allentato la presa: sono le migliori reazioni di fronte agli ostacoli ancora sul cammino.

Ma c'è un altro aspetto prezioso, anzi fondamentale che è emerso a Erba.

È il messaggio d'orgoglio di un territorio che riesce a essere sempre più riferimento e allarga il suo raggio d'azione. Questo è accaduto non a caso

partendo anche dal ruolo e dalla posizione di un centro espositivo come Lariofiere. Una realtà capace di unire Como e Lecco, e l'ha dimostrato sempre più, ma in grado pure di andare oltre e creare ponti solidi.

Meci ne è una conferma forte, ma in queste ore si è potuto constatare ancora una volta come non sia un caso isolato. Pensiamo all'incontro di ieri, organizzato dalle due Camere di commercio - comasca e lecchese sempre - su un tema caldo come quello del Ticino e delle nuove regole per i padroncini italiani. Il Lario si è mosso per ottenere e dare risposte: così il convegno è diventato un'occasione per tutta la Lombardia, che ha voluto seguire l'evento in diretta video. Senza montarsi la testa, ma per costruire insieme in ogni ambito.

m.lualdi@laprovincia.it

 @MarilenaLualdi

«Un nuovo balzello La Svizzera ostacola le imprese italiane»

Il convegno. A Lariofiere gli esperti e gli imprenditori Lironi: «La politica deve trovare una soluzione»
I timori: «L'iscrizione all'albo Lia farà aumentare i costi»

ERBA
BENEDETTA MAGNI

«La nuova normativa per lavorare in Svizzera è abbastanza chiara e invito le imprese ad analizzarla a fondo perché solo così si potranno evitare sanzioni e si potrà comprendere se il rapporto costi benefici è a vantaggio dell'imprenditore». Giuseppe De Marinis esperto di Lombardia Point ha invitato gli imprenditori a non lasciarsi la testa in anticipo prima che a partire dal prossimo 1 agosto entrino in funzione le nuove regole che riguarderanno in particolare la fornitura di servizi.

Accordi bilaterali

Se ne è parlato ieri a Lariofiere durante il convegno organizzato dalle Camere di commercio di Como e Lecco in collaborazione con Unioncamere Lombardia nell'ambito della attività del Tavolo tecnico sugli accordi bilaterali tra Svizzera e Unione Europea.

«Un nuovo balzello finalizzato a penalizzare le imprese italiane», lo ha chiamato il sottose-

■ **Gli imprenditori già attivi in Ticino «Le regole diventano più restrittive»**

gretario di Regione Lombardia Alessandro Ferri. «I nuovi pletti posti dalla nuova norma pongono maggiori limitazioni alle nostre aziende, è inutile che lo neghiamo - ha aggiunto Enrico Lironi della Camera di Commercio di Como - A livello politico vogliamo vederci più chiaro interpellando le autorità affinché trovino soluzioni».

Intanto gli imprenditori chiedono di poter capire meglio come orientarsi. A sollevare qualche timore l'iscrizione al registro delle imprese, un albo di aziende italiane autorizzate a operare nel Canton Ticino previa valutazione di una serie di requisiti di formazione e professionali. «Voglio capire quali sono i costi dell'iscrizione - ha spiegato Barbara Ramaioli di La Fer di Cantù - Quali le cauzioni da versare? Sono preoccupata perché la trafila sarà molto più complessa rispetto a ora». Un'iscrizione che costa 2 mila franchi più 300 franchi per ogni categoria a cui ci si iscrive. Ma, attenzione, dice De Marinis, le eccezioni per l'iscrizione all'albo Lia ci sono per questo bisogna essere attenti: «Per esempio se un'impresa è già iscritta esegue lavori in altri settori per i quali è già iscritta occorre che si iscriva a tutti i settori in cui opera. Diversi sono i settori per cui non è prevista: antincendi, arte funeraria, automazione, camini per quanto riguarda vendita e

installazione, tende d'interni. Il muratore per esempio non sottosta a queste nuove regole. Stessa cosa dicasi per il tappezziere». «Di sicuro si parla di vincoli che non mi allargheranno il giro d'affari - ha commentato Flavio Turati di Turati Boiserie di Mariano - Invece so che ci saranno più costi e più complicazioni».

Molte preoccupazioni

«Chi già lavora con la Svizzera come noi queste cose già le sa - ha raccontato Marcello Gaffuri di Erco di Casnate - Le regole diventano più restrittive e i costi aumentano. Capisco che per le piccole imprese e gli artigiani possa diventare un problema. Sono d'accordo quando i politici dicono che il Canton Ticino le ha introdotte per penalizzarci». «Anche se calcoli precisi non sono stati fatti, per un'azienda si appesantiscono i costi di circa il 50% per il contratto d'appalto - ha precisato Gianluca Giussani esperto di Lombardia Point - Gli adempimenti fiscali sono quelli relativi all'Iva in Canton Ticino».

A pesare sono i depositi di garanzia e le registrazioni ai fini Iva. «Quanto mai necessaria, dunque la valutazione dei costi benefici - ha concluso De Marinis - Vale la pena andare a lavorare in Svizzera per commesse basse?». La risposta diventa no dal prossimo agosto.



Tutto esaurito in platea: al convegno di Lariofiere erano presenti 230 imprese

La polemica

Il pagamento delle cauzioni «Non siamo rispettati»

Attenzione al discorso della cauzione per chi va a lavorare in Svizzera per prestazioni di servizi. Lo ha spiegato Anna Montefinese dello studio Tupponi De Marinis, Russo & Partners, durante il seminario al quale erano iscritti quasi 300 imprenditori e consulenti del lavoro non solo delle province di Como e Lecco, organizzato dalle due Camere di Commercio in collaborazione con Confartigianato imprese Como, Ance Como, Cna Como e Unindustria Como. Un quadro chiaro ce lo si può fare visitando il sito www.distacco.adm.in.ch che calcola i salari, gli obblighi di autorizzazione, il contratto collettivo di lavoro

applicabile e le disposizioni più importanti.

Ne sa qualcosa Paolo Fumagalli della FFF Fumagalli di Bulciago, ditta specializzata nella sicurezza. «Per la posa di una porta blindata in ferro rivestita in legno così dichiarata abbiamo dovuto versare una cauzione di 6 mila euro che non sarebbe stata prevista se invece della parola ferro avessi usato solo quella di legno. Queste nuove regole sono la dimostrazione del fatto che noi imprese italiane non godiamo di alcun rispetto dai nostri vicini svizzeri. Loro hanno mille vantaggi: vengono in Italia a fare la spesa perché costa di meno, e noi abbiamo solo obblighi.

È ora che i nostri politici si diano da fare per aiutare le imprese italiane che lavorano in Canton Ticino. Cosa succede se io oggi prendo un lavoro e poi il primo di agosto scopro che non mi hanno ammesso nell'albo delle imprese? È un bel problema».

C'è chi tra il pubblico del seminario di Lariofiere è più fiducioso: «Esporto in Svizzera software per una società di automazioni industriali - ha detto Raffaele Cefalo di Varese - Sto iniziando l'attività industriale in questo momento e ho intenzione di fare tutte le cose per bene. Non mi aspetto grandi complicazioni perché inizio da zero». Attenzione alle sanzioni, andare a lavorare in Svizzera a cuor leggero è sconsigliato perché i controlli sono frequenti e le regole da rispettare molto precise e vincolanti. ■ B.MAG.

Il bilancio

A Lariofiere Il mondo delle costruzioni

Meci, successo che traina la ripresa

Dati e analisi. Tra gli stand dell'edizione appena conclusa 11mila visitatori: dagli studenti agli operatori di settore. La fiera è un punto di riferimento a livello regionale: «Nei nostri numeri la prova che l'edilizia dà segnali di rilancio»

ERBA
LUCA MENEHEL

Dopo tante parole di soddisfazione, arrivano i numeri a certificare il successo dell'edizione 2016 della Mostra Edilizia civile industriale. Tra sabato e lunedì, nei tre giorni di apertura del salone dedicato all'edilizia, da Lariofiere sono passati quasi 11mila visitatori tra operatori di settore, studenti delle scuole e semplici cittadini alla ricerca di un'idea per sistemare la propria casa. «Numeri - sottolinea Davide Maspero dell'Ance Como, membro del comitato Meci - che certificano questa manifestazione come un punto di riferimento a livello regionale».

A fornire i dati sono gli organizzatori di Lariofiere. «Il bel tempo dello scorso fine settimana - fanno sapere dal centro espositivo erbese - non hanno dissuasori i visitatori: nei tre giorni di apertura della Meci si sono sfiorate le 11mila presenze a riprova di come l'edilizia, per quanto ancora in acque difficili, stia ricominciando ad agire da traino per tutta l'economia italiana». Un concetto sul quale ha insistito in particolare il vicepresidente di Ance Lombardia Angelo Majocchi, presente il giorno dell'inaugurazione.

Le formule

Determinante per il successo dell'iniziativa «la formula a ingresso gratuito, ideata quest'anno da Lariofiere per convincere i visitatori dell'accessibilità di un salone percepito in precedenza come molto settoriale». L'obiettivo, come ha dichiarato il presidente Giovanni Ciceri, è allargarsi sempre di più: «Per il prossimo anno vorremmo incrementare il numero degli espositori, ma anche la collaborazione con

enti professionali e poli formativi di eccellenza come il Politecnico di Milano».

Tra i membri del comitato Meci, che si è occupato concretamente dell'organizzazione della fiera, molto soddisfatto è Davide Maspero di Ance Como. «Sono contento per l'alto numero di visitatori - dice - ma più in generale per la riuscita della mostra. Abbiamo portato a Erba 150 espositori di qualità, abbiamo avuto 11mila visitatori in tre splendide giornate primaverili, abbiamo organizzato convegni su temi di stretta attualità che sono stati seguiti da centinaia di persone, dai professionisti ai tecnici comunali passando per gli amministratori di condominio».

Come si torna

Maspero ha parlato con diversi espositori. «Tutti erano soddisfatti per il buon movimento - racconta - ma anche perché hanno avuto contatti che potrebbero trasformarsi in buoni affari. Qualità degli espositori e dei convegni ci hanno resi ormai il punto di riferimento regionale per il settore dell'edilizia: negli anni più difficili noi abbiamo stretto i denti e siamo andati avanti, mentre quest'anno non ci sarà Made Expo a Milano (essendo diventata biennale) e non ci sarà la mostra dell'edilizia di Bergamo».

La Meci tornerà il prossimo anno. E Maspero ha già le idee chiare su quale sarà il tema dominante: «Con le ultime normative in merito allo stop al consumo di suolo, per qualche anno non si parlerà d'altro che della riqualificazione urbana ed edilizia, ovvero la sistemazione degli edifici esistenti. Questa è la grande sfida che attende il nostro settore».



Colori di ottimismo finalmente per l'edilizia con questa edizione della fiera Meci



I giovani speranza per il futuro alla mostra



Fin dall'inaugurazione si è colto il clima positivo

LA STORIA IL REALITY

La casa giovane e sostenibile star e lezione per tre giorni

Fanno colazione insieme ai visitatori con un caffè e un piatto di dolci, poi iniziano la loro giornata. Lui prende la bicicletta elettrica e gira in cerca di consigli per migliorare l'efficienza della propria casa, lei si occupa dell'orto allestito a pochi metri dall'abitazione per preparare un pranzo rigorosamente biologico. Per tutto il giorno accolgono i visitatori, illustrando loro i vantaggi di un buon cappotto termico piuttosto che di un impianto fotovoltaico. Non hanno avuto un minuto libero i protagonisti del reality show "La casa sostenibile di Luca e Laetitia", l'ultima trovata

del direttivo di Lariofiere per sensibilizzare giovani e meno giovani sul risparmio energetico in occasione dell'edizione 2016 della Mostra Edilizia civile industriale. Un "Grande Fratello" in salsa erbese in diretta streaming - attraverso la piattaforma YouTube - sul sito www.fierameci.it, portale che è anche un blog scritto a quattro mani dai due fidanzati.

Risparmio e non solo

«Ovviamente si tratta di finzione - spiega Luca Vecchietti, il protagonista maschile - perché anche se siamo davvero fidanzati non stiamo mettendo su casa davanti a Lariofiere. Ma ci è sembrata una bellissima iniziativa per parlare di te-

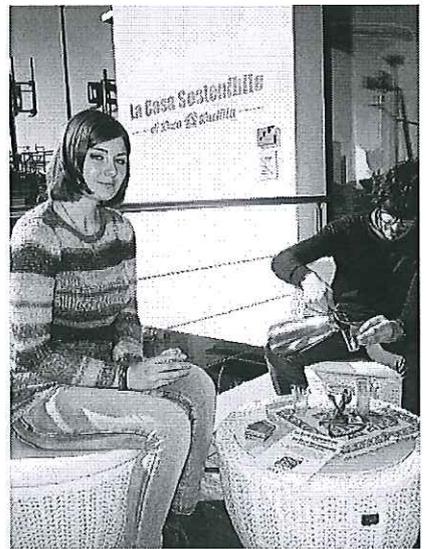
mi che ci sono cari, quali appunto il risparmio e la riqualificazione energetica». Temi complessi che attraverso un reality show si possono spiegare anche ai giovani. «In questi giorni - spiega Luca - gestiamo la nostra abitazione ecosostenibile e accogliamo i visitatori in casa per mostrare loro il cappotto termico piuttosto che il funzionamento del fotovoltaico. Noi stessi giriamo in fiera e incontriamo gli espositori, per farci raccontare quali siano gli ultimi ritrovati in questo settore». «La casa sostenibile di Luca e Laetitia» è iniziato in realtà giorni prima dell'avvio della Meci. «Sul blog - racconta Laetitia Marcelloni - abbiamo parlato anche delle proce-

dure burocratiche legate alla casa, dal classico mutuo alle formule agevolate di acquisto passando per la registrazione della residenza in Comune». Laetitia - anche nella vitareale - è una studiosa di erboristeria.

L'idea

«Ho legato la mia passione a questo progetto realizzando un orto a pochi passi dalla casa sostenibile. Stiamo cercando di cucinare con prodotti biologici a chilometro zero: non solo una casa sostenibile, dunque, ma anche un'alimentazione sana basata su quanto può offrire un orto domestico». L'idea della casa sostenibile l'ha avuta qualche tempo fa il direttore di Lariofiere Silvio Oldani, ispirandosi a una casa di vetro installata a fine promozionali in largo la Foppa a Milano. «Là - dice Luca - i protagonisti dormivano anche la notte, noi ci limitiamo ad abitare qui di giorno per poi tornare nella vera casa la sera. L'esperienza è molto divertente, speriamo che si possano divertire anche i visitatori».

L. Men.



Laetitia e Luca si sono messi in vetrina per far riflettere

Lago e Valli

Regina, in vigore i divieti per i tir Eppure non li rispetta più nessuno

Tremezzina. Da lunedì sono state introdotte per il quarto anno consecutivo le fasce orarie. Ma anche quella di ieri è stata una mattinata da incubo con il traffico in tilt tra Lenno e Colonno

TREMEZZINA
MARCO PALUMBO

Ci sono, ma ancora non si notano. Proprio così. Le fasce orarie per i mezzi pesanti lungo la statale Regina, antidoto a code e ingorghi nelle strette del Centro lago, sono scattate lunedì.

Eppure, ieri in Tremezzina - in particolare ad Ossuccio - è stata una mattinata decisamente difficile per la viabilità. Tutto questo con il lungo week di Pasqua alle porte. L'ordinanza Anas - che prevede una sanzione di 85 euro per i trasgressori (spesso a fronte di centinaia di migliaia di merci trasportate, un'inezia dunque) - è arrivata puntuale per il quarto anno consecutivo, dunque ben oltre la fase di rodaggio.

Il provvedimento Anas

Nella quotidianità, in pochi sembrano essersi accorti del provvedimento. Ieri, come già accaduto martedì, il traffico pesante da e per il Centro lago non è sembrato risentire più di tanto delle limitazioni in essere.

Tra le 9.30 e le 10 almeno 7 mezzi pesanti - tre con targhe straniere - sono transitati in di-

rezione Menaggio. Direzione consentita certo, ma non tutti avevano "origine e destinazione compresa tra Argegno e Menaggio". Tanto che a Spurano di Ossuccio, un autotrasportatore - fermo nel traffico - ha chiesto conferma circa la corretta direzione di marcia, destinazione Alto lago.

Che cosa prevede

Dunque, al di fuori di ogni deroga e, in quanto tale, potenzialmente sanzionabile. Sempre ieri gli addetti dell'Anas hanno provveduto a ultimare la sistemazione della segnaletica presente lungo il percorso. In molti, anche in ottica futura, sono tornati a chiedere un provvedimento più efficace ed incisivo. Così com'è il senso unico per i Tir rischia - in Tremezzina - di passare quasi inosservato, nonostante l'impegno della polizia locale e delle forze dell'ordine, che lo scorso anno hanno sanzionato complessivamente una ventina di autotrasportatori. Per percorrere i quattro chilometri tra Lenno e Colonno c'è voluta una buona mezzogiornata. La soluzione non sembra dietro l'angolo, anche perché sino a giugno - in base all'esperienza degli anni scorsi - la situazione è destinata a rimanere tale e cioè con il rischio caos sempre dietro l'angolo.

Le fasce orarie restano in vigore fino al 17 ottobre, per il quarto anno consecutivo: la circolazione dei mezzi pesanti nel tratto Argegno-Tremezzi-



La coda di ieri mattina sulla Regina in località Ossuccio di Tremezzina

na - è limitata per i veicoli con lunghezza superiore a 8,60 metri che non effettuino trasporto di persone e/o merci con origine o destinazione compresa tra Argegno e Menaggio, con le seguenti modalità: dalle ore 6,30 alle ore 14 la circolazione è consentita nel senso di marcia Colonno-Tremezzina; dalle ore 14 alle ore 19,30 in direzione opposta. Nella fascia oraria 19,30-6,30, la circolazione sarà libera per tutte le categorie di veicoli. Il provvedimento porta la firma dell'Anas. Per i trasgressori è prevista una sanzione pari a 85 euro. La precedente ordinanza prefettizia prevedeva invece il ritiro della carta di circolazione e il fermo del mezzo in caso di infrazione.

Orby



■ Gli stranieri ignorano il blocco
Trenta minuti
per percorrere
quattro chilometri

Lago e Valli

Variante a rischio Non c'è più tempo per la Tremezzina

Il rischio. Tutto tace sull'opera da 330 milioni di euro. Si deve partire entro il 2018 per non perdere i fondi. Rischio intoppi anche al Consiglio dei lavori pubblici

OSUCCIO

MARCO PALUMBO

«Ci eravamo lasciati due mesi fa dicendo che per arrivare in tempo utile alla posa della prima pietra della variante della Tremezzina si sarebbe dovuto correre. E parecchio.

In realtà in questi due mesi non è accaduto nulla. Così se il Consiglio dei Ministri proseguirà nel suo silenzio, senza esprimersi in tempi celeri attraverso il tanto atteso "atto di alta amministrazione" - l'unico provvedimento non impugnabile in grado di bypassare il "no" fermo della Sovrintendenza - c'è il rischio concreto di arrivare al 2018 con un nulla di fatto.

Il 2018 è la data ultima per non perdere i 210 milioni di euro dello "Sblocca Italia". Peraltro - circostanza nota a pochi addetti ai lavori - dopo l'agognata decisione del Consiglio dei ministri, il corposo faldone della variante della Tremezzi-

na, prima di imboccare la strada maestra (è proprio il caso di dirlo) che porterà alla posa della prima pietra - dovrà transitare anche dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Le fasi

Tappa obbligata, che però comporterà un ulteriore prolungamento dei tempi d'attesa. Dunque calendario alla mano, se il Consiglio dei ministri dovesse esprimersi entro i primi di maggio - data messa lì con un pizzico di sano ottimismo -, la posa della prima pietra non potrebbe avvenire prima di novembre 2017, dunque con un mese di "bonus" sul 2018.

Per assegnare i lavori, occorrerà un Bando Internazionale, con una durata stimata di 15 mesi, a cui si devono aggiungere almeno 2-3 mesi per il passaggio obbligato al Consiglio superiore dei Lavori pubblici.

L'Anas, stazione appaltante della variante della Tremezzina, avrà il suo bel daffare. Anche qui i conti sono subito fatti. Se per il progetto definitivo ci sono volute circa 700 tavole (tra elaborati tecnici e quant'altro), almeno altrettante ne serviranno per quello esecutivo contenuto nel Bando Internazionale. Insomma, una mole

di lavoro immane, sperando che l'iter progettuale non incontri nuovi ostacoli cammin facendo.

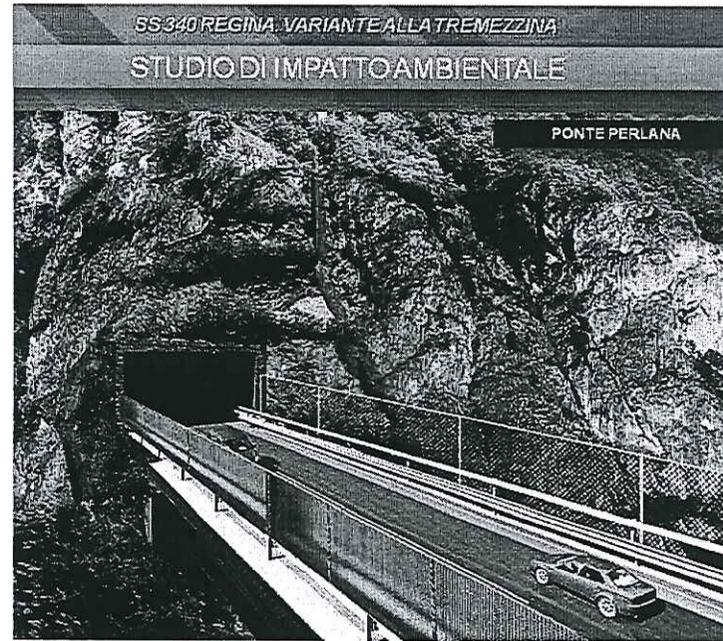
Certo, l'aver affrancato per due anni i fondi fa tirare un leggero sospiro di sollievo, ma mai come in questo caso il tempo è tiranno. C'è peraltro un altro dettaglio sin qui passato sotto traccia.

La burocrazia

Il "sì" del Consiglio dei ministri potrebbe arrivare con o senza prescrizioni. Nel secondo caso, si procederebbe a passo spedito verso il Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Nel primo caso, invece, le eventuali prescrizioni dovrebbero necessariamente essere recepite all'interno del Bando Internazionale.

Un problema in più? Nessuno può dirlo ora con certezza, anche perché con un progetto di tal portata - 330 milioni di euro per 11 chilometri (inclusi gli svincoli) di variante - non è poi così scontato che tutto fili perfettamente liscio.

Non resta dunque che aspettare, fermo restando che dopo il 15 maggio scatterebbe inevitabilmente l'allarme rosso. Con il territorio del Centro lago (ma non solo) a far da spettatore interessato.



Uno dei rendering del progetto della Variante della Tremezzina, che rischia di rimanere un sogno

■ È necessario produrre una mole di oltre 770 tavole progettuali

Lago e Valli

«Variante, adesso va fatta davvero»

Tremezzina. Pressioni di autotrasportatori, artigiani e commercianti: «Subito il via libera dal Consiglio dei ministri» Polacchini: «Opera indispensabile». Cetti: «Traffico insostenibile». Sangalli: «Non possiamo perdere altro tempo»

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

Per dare un'idea di quanto sia sentito sul territorio il tema "variante della Tremezzina" e, per diretta conseguenza, di come pesi ogni giorno di più il silenzio del Consiglio dei Ministri (chiamato ad esprimersi in via definitiva sul futuro dell'infrastruttura, dopo il no fermo della Soprintendenza), basta citare questo episodio.

Le code sono tornate

Qualche mese fa, a monte della Torre del Barbarossa a Spurano di Ossuccio - proprietà Fai - è comparsa dalla sera alla mattina una rete da cantiere lunga pochi metri.

È bastato questo semplice gesto per dar vita ad un tam tam spontaneo in Centro lago circa l'inizio dei lavori della variante. «Finalmente si comincia», il commento ricorrente, spesso infarcito dalle sempre efficaci allocuzioni in dialetto laghée. Dopo qualche ora di gloria, però, si è appreso che la rete serviva solo a delimitare un paio di porzioni di terreni interessati dalle procedure di esproprio in vista del passaggio della variante. Il tema, però, è sempre attuale e molto dibattuto, anche perché l'inizio dell'attesa stagione turistica (una manna per l'economia del lago) ha portato però in

■ «Sovrintendenza sfavorevole
Ma adesso
bisogna solo
guardare avanti»

dote le prime code, con molti residenti di nuovo sul piede di guerra. Il coro è unanime: «Si decida e lo si faccia in fretta!». Spiega **Annarita Polacchini**, amministratore delegato di Asf Autolinee e coordinatrice del Tavolo della Competitività: "E' un'opera indispensabile per il territorio e non si può indugiare oltre. Il "sì" deve arrivare al più presto. C'è di mezzo il futuro di un'ampia porzione di Comasco. Con la variante ne beneficerebbero sia il trasporto passeggeri che il trasporto merci". Da attenta e competente osservatrice delle dinamiche territoriali, Annarita Polacchini ha più volte portato all'attenzione del Tavolo della Competitività il complesso "argomento variante". Il "no" della Soprintendenza ha sicuramente ingarbugliato ulteriormente la già intricata matassa, ma certo ora si guarda a Roma con crescente attenzione. Per non dire con crescente impazienza. Chi la statale Regina la percorre due-quattro volte al giorno da più di 40 anni è **Cornelio Cetti**, residente a Lenno e per 12 anni presidente di Confindustria Imprese Como.

«La pazienza è finita già da parecchio tempo - spiega -. Nei giorni scorsi ho incontrato **Carlo Sangalli**, presidente di Confindustria Imprese per l'Italia (e della Camera di Commercio di Milano, ndr). A lui ho chiesto di farsi interprete con il ministro delle Infrastrutture **Graziano Del Rio** della situazione che il territorio sta vivendo. Il mio non è un discorso politico. Mi sto facendo interprete dei disagi vissuti quotidianamente dalle tante imprese artigiane (e non) che lungo la regina vivono e



Con la bella stagione tornano le code sulla Regina FOTO POZZONI

lavorano». **Carlo Sangalli**, nativo di Porlezza, un forte legame con Grandola ed Uniti, ben conosce la realtà del lago. È chiaro che anche il pressing delle imprese, in questo momento, gioverebbe eccome alla causa. «Il "no" della Soprintendenza ha spiazzato tutti - aggiunge ancora Cetti -. Ora però bisogna guardare avanti. A patto che non si perdano altri mesi preziosi».

Grande attesa

Il via libera del Consiglio dei Ministri, secondo le ultime indiscrezioni, potrebbe arrivare anche con alcune prescrizioni, che poi verrebbero adottate in fase di progettazione esecutiva. Questa ipotesi sarebbe un buon compromesso.

I tempi

E se tutto andrà bene ci vorranno sempre 9 anni

Se tutto, ma proprio tutto, dovesse filare liscio, a cominciare ovviamente dal via libera in tempi celeri da parte del Consiglio dei Ministri, la prima auto potrebbe imboccare l'ingresso di Colonna della variante della Tremezzina, a sud della cascata delle Camogge (l'altro ingresso è a Griante, in località Ca' Bianca) a fine 2025. In buona sostanza tra nove anni e qualche mese. Un'eternità. Anche per questo il nulla osta di Roma non può più essere procrastinato, dopo

che la Soprintendenza ha mantenuto ferma la barra sul "no" in tutte le sedi preposte. Per portare a termine l'opera sono necessari (almeno) 6 anni di cantiere, con circa un milione di tonnellate di materiale. Oltre ai due ingressi sono da realizzare tre coppie di gallerie (ci sono infatti anche le gallerie di emergenza da realizzare), due tunnel artificiali di 125 metri l'uno a Spurano in prossimità della Torre del Barbarossa (di proprietà del Fai) ed a Bonzanigo di



Cornelio Cetti



Carlo Sangalli

Mezzegra, i necessari rettilinei e non da ultimo il viadotto sul torrente Perlana tra Ossuccio e Lenno. Quest'ultimo oggetto di lunghi dibattiti e che ora è stato abbassato di una quindicina di metri rispetto a quanto previsto nel progetto preliminare. Una volta inaugurata, la variante della Tremezzina - 11 chilometri la lunghezza complessiva, incluse le opere complementari - alleggerirà il traffico lungo i nove chilometri di Regina tra Colonna e Griante - Includere le strette di Colonna, Sala Comacina e Ossuccio - di un buon 60%. Ciò significherebbe anche un netto miglioramento della qualità della vita anche per i residenti. ■ M.PAL.